

# Il gatto di Nabeshima

**Le fiabe e le superstizioni sono ancora oggi un monito per noi occidentali che le leggiamo quasi con un sorriso di sberleffo, mentre dovremmo trarre dai profondi insegnamenti che esse racchiudono in sé le indicazioni per comprendere meglio il “reale” che ci circonda**

**di Matteo Luteriani**

**L**a nostra infanzia è stata completamente investita di personaggi fiabeschi, quali fate, pirati, babbi natale di ogni tipo, gatti con gli stivali, Pinocchio, streghe e maghi. Siamo tutti quanti cresciuti e diventati adulti anche grazie a questi racconti. Alcune persone hanno dedicato la vita a questo mondo fuori dal mondo (basti pensare a disegnatori, inventori di supereroi, Walt Disney e mille mille altri), altri li hanno “mollati” ritenendoli materiale per bambini, legato a un passato che ora da adulti forti e consapevoli e ricchi e sposati e “duri”.

Invece un tuffo nella mitologia fantastica dei racconti straordinari ci aiuta soprattutto in questi periodi di scombussolamento a ritornare “fanciulli” per un momento, a prendere esempio e porre l'attenzione su aspetti che magari “vediamo” senza comprendere.

Il volume *Racconti dell'antico Giappone* di Algernon B. Mitford (Luni editrice, 20,00 euro disponibile ordinandolo a *Samurai*) è la raccolta di prima mano che l'autore fece a metà ottocento, quando ci fu il periodo di transizione in sostanza dal Giappone feudale a quello moderno, di storie, racconti, leggende, superstizioni del Giappone antico.

Dice Mitford nella premessa a questo racconto: “*Gatti, volpi e tassi sono considerati con timore superstizioso dai giapponesi, che attribuiscono loro il potere di assumere sembianze umane per lanciare incantesimi sulle persone. Come le fate delle fiabe occidentali, però, le loro intenzioni possono essere buone o malvagie. Tratarli bene significa assicurarsi dei potenti alleati, ma guai a chi li offende! Questi e i suoi ne pagheranno sicuramente le conseguenze. I gatti e le volpi sembrano essere considerati animali inquietanti in tutto il mondo. L'amore è però la macchinazione più potente attuata da gatti, volpi e tassi per condurre l'uomo alla rovina. Nessun poeta tedesco ha mai immagina-*

*to Ondine più accattivanti delle belle fanciulle che affrontano i cavalieri dei romanzi giapponesi: il vero eroe riconosce la bestia e la uccide, mentre il debole mortale cede e perde la vita. I libri di racconti giapponesi pullulano di storie sugli inganni giocati da queste creature, che, come i fantasmi, hanno un ruolo anche nelle vicende di famiglie nobili e antiche”.*

Vi lascio senza appesantire la premessa alla bellissima storia di seguito presentata.

In Giappone, come sull'Isola di Man, si trovano dei gatti con un moncherino al posto della coda. Talvolta è opera dell'uomo, talaltra un fatto naturale. I gatti di Yedo hanno una pessima reputazione come cacciatori di topi, dal momento che consumano tutte le loro energie facendosi accarezzare dalle mani femminili. Il gatto di Nabeshima, secondo la tradizione, era un mostro a due code.

## **Il gatto vampiro di Nabeshima**

Nella famiglia dei Nabeshima, narra la tradizione che molti anni fa il principe di Hizen fosse stato stregato e incantato da un gatto posseduto da un suo sottoposto. Il principe aveva nella sua casa una dama di rara bellezza, chiamata O Toyo: tra tutte era la sua favorita, e nessuna poteva competere con lei in fascino e doti. Un giorno il principe uscì in

giardino con O Toyo e rimase a godere il profumo dei fiori fino al tramonto, quando rientrarono nel palazzo, senza accorgersi di essere seguiti da un grosso gatto.

Dopo aver salutato il suo signore, O Toyo si ritirò nella sua camera e si coricò. A mezzanotte si svegliò di soprassalto, e si rese conto che un grosso gatto era acquattato a osservarla; lei lanciò un grido, e l'animale le balzò addosso; conficcando i denti aguzzi nella



gola delicata, la strangolò. Che fine pietosa per una dama così bella, il tesoro del principe, morire all'improvviso per il morso di un gatto! Poi l'animale, dopo aver scavato una fossa sotto la veranda, seppellì il cadavere di O Toyo e, assunte le sue sembianze, cominciò a stregare il principe.

Ma il nobile principe non sospettava nulla, e non pensava che la bella creatura che lo accarezzava e lo vezzeggiava fosse una bestia empia e malvagia che aveva ucciso la sua amante e ne aveva assunto la forma per risucchiargli la vita. Giorno dopo giorno, con

il passare del tempo, le forze del principe si esaurirono; il suo colorito cambiò e diventò pallido e livido; era come se soffrisse di una malattia mortale. Vedendolo, i suoi consiglieri e sua moglie si allarmarono; così convocarono i medici, che gli prescissero diversi rimedi; ma, più medicine prendeva, più la sua malattia si aggravava, e nessuna cura si rivelava utile. Soffriva soprattutto notte-tempo, quando il suo sonno era turbato e agitato da incubi orribili. Allora i suoi consiglieri disposero che durante la notte cento sottoposti facessero la guardia e vegliassero su di lui; ma, strano a dirsi, proprio la prima notte di guardia, verso le dieci, le guardie furono vinte da un'improvvisa e inspiegabile

*volge il nobile signore e le guardie dev'essere opera di stregoneria. Ora, siccome tutti i nostri sforzi sono inutili, cerchiamo Ruiten, il capo dei sacerdoti del tempio di Miyo In, e scongiuriamolo di recitare preghiere per la guarigione del nobile signore".*

Anche gli altri approvarono le parole di Isahaya Buzen, perciò andarono dal sacerdote Ruiten e lo incaricarono di recitare litanie per la guarigione del principe. E così Ruiten, capo dei sacerdoti del tempio di Miyo In, tutte le notti offriva preghiere per il principe. Una notte, alla nona ora (mezzanotte), terminate le pratiche religiose, stava per coricarsi, quando gli sembrò di udire un rumore in giardino, come se qualcuno si stesse lavando

*ammirazione per la vostra lealtà, pur essendo così giovane. Sono Ruiten, il capo dei sacerdoti di questo tempio, e sono stato incaricato di pregare per la guarigione del nobile principe. Prego, come vi chiamate?"*

*"Signore, mi chiamo Ito Soda, e presto servizio nella fanteria di Nabeshima. Da quando il signore si è ammalato, il mio unico desiderio è stato di assisterlo nelle cure; ma essendo solo un soldato semplice, il mio rango non è sufficiente per essere chiamato alla sua presenza, dunque non ho altre risorse che pregare gli dèi nazionali e il Buddha perché il signore riacquisti la salute".*

Quando Ruiten udì queste parole, pianse lacrime d'ammirazione per la fedeltà di Ito

Soda e disse: *"Il vostro fine è davvero nobile; ma com'è strana la malattia da cui è afflitto il principe! Tutte le notti soffre di incubi orribili; e i sottoposti che vegliano con lui sono colti da un sonno misterioso, e nessuno riesce a restare sveglio. E' davvero un prodigio".*

*"Sì" rispose Ito Soda, dopo aver riflettuto "dev'essere certamente una stregoneria. Se solo potessi avere il permesso di restare sveglio una notte con il principe, vorrei proprio vedere se non riuscirei a resistere al sonno e scoprire il demone".*

Infine il sacerdote disse: *"Sono in rapporti d'amicizia con Isahaya Buzen, il capo consigliere del principe.*

*Gli parlerò di voi e della vostra lealtà, e intercederò presso di lui perché possiate realizzare il vostro desiderio".*

*"Signore, vi sono davvero molto riconoscente. Se mai la cosa mi riuscirà, non è perché sono spinto da un vano desiderio di autoaffermazione: voglio soltanto che il nobile signore guarisca. Mi raccomando al vostro favore".*

*"Via, allora domani sera vi porterò con me a casa del consigliere".*

*"Grazie a voi, e addio".* E con questo si separarono.

La sera successiva, Ito Soda ritornò al tempio di Miyo In, dove incontrò Ruiten, che lo accompagnò a casa di Isahaya Buzen; allora il sacerdote, lasciato fuori Soda, entrò per parlare con il consigliere e informarsi delle condizioni del principe.



Il Gatto di Nabeshima.

sonnolenza, a cui non riuscirono a resistere, finché, uno dopo l'altro, gli uomini si addormentarono tutti. Allora la falsa O Toyo entrò e tormentò il principe fino al mattino. La notte seguente accadde la stessa cosa, e il principe dovette subire la tirannia del mostro, mentre le guardie che lo circondavano dormivano inermi. Tutto ciò si ripeté notte dopo notte, finché tre consiglieri decisero di restare svegli a fare la guardia, per vedere se sarebbero riusciti a vincere la misteriosa sonnolenza; ma non furono migliori degli altri, e per le dieci erano già immersi in un sonno profondo. Il giorno successivo i tre consiglieri si riunirono solennemente, e il loro capo, un certo Isahaya Buzen, disse: *"Questo è un fatto eccezionale, che un corpo di guardia di cento uomini sia vinto così dal sonno. Di sicuro, l'incantesimo che av-*

*al pozzo. Trovandolo molto strano, guardò fuori della finestra, e alla luce della luna vide un soldato, giovane e prestante, di circa ventiquattro anni, che si lavava, e che, dopo aver finito di lavarsi e di rivestirsi, si mise di fronte all'immagine del Buddha e pregò con fervore per la guarigione del nobile principe. Ruiten lo guardò ammirato; il giovane, terminata la preghiera, stava per andarsene; il sacerdote lo fermò, dicendogli: "Signore, vi prego di restare un momento: ho qualcosa da dirvi".*

*"Al vostro servizio, reverendo. Di grazia, cosa vi abbisogna?"*

*"Abbiate la cortesia di salire qui sopra, per parlare brevemente".*

*"Col vostro permesso, reverendo";* e con queste parole, salì le scale.

Ruiten disse: *"Signore, non nascondo la mia*

*“Di grazia, come sta il nobile signore? È migliorato forse, da quando ho offerto delle preghiere per lui?”.*

*“In realtà, no; la sua malattia è molto grave. Siamo sicuri che sia vittima di qualche turpe stregoneria; ma poiché è impossibile tenere sveglie le guardie dopo le dieci, non riusciamo nemmeno a vederlo, il demone, dunque siamo in serie difficoltà”.*

*“Mi dispiace profondamente per voi; dev'essere molto angosciante. Però ho anche qualcosa da dirvi. Penso di aver trovato un uomo che scoprirà il demone; e l'ho portato con me”.*

*“Dite davvero? Chi è?”.*

*“Ecco, è un soldato di fanteria di nome Ito Soda, un uomo fedele, e confido che accoglierete la sua richiesta di poter vegliare sul principe”.*

*“Certo è meraviglioso riscontrare tanto zelo e lealtà in un soldato semplice” rispose Isahaya Buzen dopo un momento di riflessione “ma non si può consentire a un individuo di così basso rango di fare la guardia al nobile signore”.*

*“E' pur vero che si tratta di un soldato semplice” insistette il sacerdote “ma perché non promuoverlo in considerazione della sua fedeltà e poi lasciarli montare la guardia?”.*

*“Sarà meglio promuoverlo dopo la guarigione del principe. Ma via, fatemi vedere questo Ito Soda, per capire che tipo d'uomo sia: se mi piacerà, mi consulterò con gli altri consiglieri, e forse potremo acconsentire alla sua richiesta”.*

*“Lo faccio entrare subito”, rispose Ruiten, andando a chiamare il giovane.*

Ritornato, il sacerdote presentò Ito Soda al consigliere, che lo guardò attentamente, e, apprezzando il suo aspetto aggraziato e gentile, disse: *“E così mi dicono che siete impaziente di poter montare di guardia nella camera del principe. Ebbene, devo consultarmi con gli altri consiglieri, e poi vedremo che cosa si può fare per voi”.*

Quando il giovane soldato udì queste parole, ne fu entusiasta e si congedò, ringraziando calorosamente Ruiten, che lo aveva aiutato a raggiungere il suo scopo. Il giorno seguente i consiglieri si riunirono e mandarono a chiamare Ito Soda, dicendogli che poteva montare di guardia con gli altri sottoposti quella notte stessa. Così lui se ne andò tutto felice, e calata la notte, dopo aver fatto i preparativi, prese posto fra i cento gentiluomini che erano di servizio nella camera del principe. Il principe dormiva al centro della stanza, mentre le cento guardie sedevano intorno a lui, tenendosi svegli intrattenendo conversazioni o con motti di spirito. Ma quando si avvicinarono le dieci, cominciarono ad appisolarsi; e, malgrado tutti gli sforzi per tenersi svegli a vicenda, gradualmente si addormentarono tutti. Nel frattempo, anche Ito Soda sentiva il desiderio irresistibile di ad-

dormentarsi, e, pur cercando in tutti i modi di scuotersi, vide che era impossibile, a meno di non ricorrere a un estremo rimedio, per il quale aveva già fatto i preparativi. Prese un pezzo di carta oleata che aveva portato con sé, lo distese sulle stuoie e vi si sedette sopra; poi prese il pugnale che portava nel fodero della daga e se lo conficcò nella coscia. Per un certo tempo, il dolore della ferita lo tenne sveglio; ma siccome la sonnolenza che lo assaliva era un'opera di stregoneria, pian piano ricadde nel torpore. Allora rigirò il coltello nella coscia, e il dolore diventò così forte da renderlo immune alla sonnolenza, e poté fare la guardia fedelmente. La carta oleata che aveva disteso sotto di sé avrebbe impedito al sangue che poteva sgorgare dalla ferita di rovinare le stuoie. E così Ito Soda restò sveglio, mentre il resto delle guardie dormiva; e, mentre vegliava, a un tratto le porte della camera del principe si spalancarono, e vide una figura entrare di soppiatto, che, avvicinandosi, si rivelò quella di una bellissima ragazza sui ventitré anni. La donna si guardò intorno con cautela; quando vide che tutte le guardie dormivano, fece un sorriso maligno e si avvicinò al principe, ma si accorse che in un angolo della stanza c'era un uomo ancora sveglio. Il fatto sembrò sorprenderla, ma si avvicinò a Soda e disse: *“Non vi ho mai visto qui. Chi siete?”.*

*“Mi chiamo Ito Soda, ed è la prima notte che sono di guardia”.*

*“Un incarico difficile, in verità! Ma come, tutte le altre guardie sono addormentate! Perché solo voi siete sveglio? Siete una guardia molto fidata”.*

*“Non c'è da vantarsi. Anch'io ho un gran sonno”.*

*“Che cos'è quella ferita sul vostro ginocchio? E' tutta rossa di sangue”.*

*“Oh! Avevo molto sonno; quindi ho conficcato il coltello nella coscia, e il dolore mi ha tenuto sveglio”.*

*“Che lealtà straordinaria!” esclamò la dama.*

*“Non è forse dovere di un sottoposto dare la vita per il suo padrone? Vale la pena di preoccuparsi per un graffio come questo?”.*

Allora la dama si avvicinò al principe che dormiva e disse: *“Come sta il mio signore, stanotte?”.* Ma il principe, sfinite dalla malattia, non rispose. Ito Soda, però, la guardava attentamente, e intuì che si trattava di O Toyo, e decise che, se avesse tentato di tormentare il principe, l'avrebbe uccisa all'istante. Il demone, però, che con le sembianze di O Toyo aveva tormentato il principe tutte le notti, ed era ritornato con il medesimo scopo, era ridotto all'impotenza dalla vigilanza di Ito Soda; infatti, quando si avvicinava al malato per lanciargli i suoi incantesimi, si voltava a guardare dietro di sé e ogni volta vedeva Ito Soda che la fissava minaccioso; così non poteva far altro che allontanarsi e lasciare indi-

sturbato il principe. Alla fine spuntò il giorno, e, quando si svegliarono e aprirono gli occhi, gli altri ufficiali videro che Ito Soda si era tenuto sveglio conficcandosi un coltello nella coscia; sentendosi pieni di vergogna, tornarono a casa mortificati.

Quella mattina Ito Soda andò a casa di Isahaya Buzen e gli raccontò quello che era accaduto. Tutti i consiglieri elogiarono il comportamento di Ito Soda e gli ordinarono di restare di guardia anche quella notte. Alla medesima ora, la falsa O Toyo entrò e si guardò intorno, e vide che tutte le guardie erano addormentate, tranne Ita Soda, che era completamente sveglio; così, frustrata, ritornò nei suoi appartamenti. Da quando Ito Soda faceva la guardia, le notti del principe erano tranquille e la sua malattia cominciava a migliorare, perciò c'era grande gioia a palazzo, e Ito Soda fu promosso e ricompensato con una proprietà. Nel frattempo, O Toyo, vedendo che le sue visite notturne erano infruttuose, si teneva a debita distanza; da quel momento in poi, le guardie notturne non furono più soggette ai colpi di sonno. Questa coincidenza colpì Soda, che la trovò molto strana, e si recò da Isahaya Buzen per dirgli che una certa O Toyo non era altro che un demone. Isahaya Buzen rifletté un poco e disse: *“Ebbene, allora come faremo a uccidere quell'essere immondo?”.*

*“Andrò nella stanza di quella creatura, facendo finta di niente, e cercherò di ucciderla; ma, se per caso cercasse di scappare, vi prego di ordinare a otto uomini di restare all'esterno e di aspettarla”.*

Essendosi accordati su questo piano, al calar della notte Soda andò negli appartamenti di O Toyo, facendo finta di recare un messaggio del principe. Quando lo vide arrivare, la donna disse: *“Quale messaggio mi avete portato da parte del mio signore?”.*

*“Oh! Nulla di particolare. Siate così gentile da leggere questa lettera”;* e, mentre parlava, si avvicinò a lei e, sguainando improvvisamente la daga, fece per colpirla; ma il demone, balzando all'indietro, afferrò un'alabarda e, guardando minacciosamente Soda, disse: *“Come osate fare questo a una dama del vostro signore? Vi farò cacciare”;* e cercò di colpirla con l'alabarda. Ma Soda si batteva disperatamente con la daga; il demone, vedendo che non poteva tenergli testa, gettò via l'alabarda e da bellissima donna all'improvviso si trasformò in un gatto, che, balzando qua e là per la stanza, saltò poi sul tetto. Isahaya Buzen e gli otto uomini che erano di guardia all'esterno gli spararono, ma lo mancarono, e l'animale riuscì a fuggire.

Così il gatto si rifugiò sulle montagne e fece innumerevoli danni agli abitanti dei dintorni, finché il principe di Hizen ordinò di dargli la caccia e fu ucciso. Il principe poi guarì dalla malattia; e Ito Soda fu generosamente ricompensato.